

Norman Mailer e la sua personale concezione religiosa

Il Dio-Artista senza onnipotenza che, come noi, cerca di salvarsi

Norman Mailer è una delle figure cardine della letteratura americana del Novecento. Autore dalla produzione multiforme sempre sul crinale tra romanzo, reportage e riflessione autobiografica, nelle sue ultime opere e negli ultimi anni della sua vita è sembrato acquisire una nuova consapevolezza del rapporto dell'uomo con Dio, di quello tra fede e natura, bene e male.

Gli emozionanti dialoghi con Michael Lennon, amico dello scrittore e studioso della sua opera, condotti nel corso di tre anni ma elaborati per decenni, costituiscono una provocatoria, diretta e geniale ricapitolazione delle idee di Mailer sulla natura di Dio e della nostra esistenza e sono stati pubblicati in Italia da **Baldini e Castoldi** in "A proposito di Dio" (240 pagine, 17 euro).

«Penso – dice Mailer – che la pietà sia oppressiva. Toglie aria ai pensieri». Sempre caustiche e originali, le sue riflessioni ci permettono di leggere la definizione del

particolare sistema di valori dello scrittore e di una fede capace di rifiutare sia lo schematismo dottrinario delle religioni organizzate sia il vuoto di prospettive cui giunge l'ateismo.

Per Mailer il mondo è stato creato da un Dio Artista, che come tutti gli artisti spesso ha successo ma altrettanto spesso fallisce nel portare a compimento i suoi progetti. Questo Dio non è onnipotente e neppure completamente

buono, ed è soggetto ai progetti contrapposti delle forze maligne, che deve saper contrastare per la salvezza di se stesso e della sua creazione: un Dio che, come noi, cresce, impara dai propri errori e cerca costantemente di migliorarsi. In questa visione, l'uomo, complesso miscuglio di bene e male, ha la completa responsabilità delle proprie scelte ed è soggetto a un giudizio dopo la morte che non è assoluto, ma determinato dalle esperienze che ha compiuto nel corso della sua esistenza e che si concretizzerà in una diversa reincarnazione: la vita non finisce con la morte, la nostra anima può costruire già in questa vita i presupposti della propria esistenza futura.

Una visione del mondo e del cosmo in cui né Dio né l'uomo sono quindi schiavi, ma devono collaborare per costruire un mondo migliore e più giusto. Un libro stimolante, avvincente, profondo e che spinge a intraprendere un percorso di conoscenza. ◀ **a.f.**

